

L'agriturismo nel Friuli Venezia Giulia

Una realtà vitale e matura che si adegua ai grandi scenari nazionali e internazionali con l'adesione al Marchio nazionale dell'agriturismo italiano

Sandro Gentilini

Servizio promozione, statistica agraria e marketing



La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ha aderito al Marchio nazionale dell'agriturismo italiano e sono stati di conseguenza modificati gli allegati A, B e C del Regolamento recante i criteri e le modalità per l'esercizio dell'attività di agriturismo, approvato con decreto del Presidente della Regione 11 ottobre 2011, n. 0234/Pres., per renderli conformi ai criteri omogenei nazionali di classificazione e individuazione grafica delle aziende agrituristiche.

Con oltre 640 strutture agrituristiche autorizzate, l'agriturismo nella nostra regione è divenuto per le aziende agricole un'attività complementare ben consolidata, con un'offerta di prodotti e servizi ricca e qualificata che favorisce l'avvicinamento al mondo dell'agricoltura di ampie fasce di popolazione e che è ormai divenuta parte integrante del ricco patrimonio culturale del mondo rurale.

Con riferimento alla vigente normativa, si ritiene utile ricordare che per attività agrituristiche si intendono le attività di ristorazione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli e dai familiari attraverso l'utilizzazione della propria azienda, in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura, di allevamento di animali, di acquacoltura e di pesca che devono comunque rimanere principali, per cui l'agriturismo non solo non può sussistere al di fuori di un'azienda agricola, ma nemmeno può essere prevalente nell'ambito della stessa.

Dopo questa premessa, necessaria, ma dal sapore piuttosto burocratico, si può osservare come le strutture agrituristiche siano presenti in tutti gli ambienti rurali della regione, dalla fascia costiera alle valli montane, con particolare incidenza nei comprensori collinari e di pianura. Si va da semplici strutture che offrono stuzzicanti spuntini freddi accompagnati da ottimi vini a vere e proprie attività di ristorazione che valorizzano i prodotti vegetali e zootecnici ottenuti nella collegata azienda agricola, mentre sempre maggiore rilievo assume l'ospitalità agriturbistica,

Sia le verdi vallate montane che le dolci e soleggiate contrade collinari, ma anche i compendi di pianura e costieri, sono ambienti ideali per un'attività agriturbistica di alta qualità, che abbinano l'offerta enogastronomica di eccellenza con una calda ospitalità e con momenti di svago e di arricchimento culturale in un ambiente sereno e accattivante.



dato che una fascia sempre più vasta di turisti italiani ed esteri preferisce questo genere di alloggio, soprattutto se integrato con attività ricreative tipiche dell'ambiente rurale.

L'offerta agrituristica del Friuli Venezia Giulia è ben conosciuta ed apprezzata a livello regionale e delle regioni italiane ed estere contermini, mentre un ulteriore sforzo comunicativo e promozionale va profuso per far conoscere ed apprezzare le molteplici attrattive dell'agriturismo regionale su una scala geografica e socioeconomica più ampia, nazionale, europea ed anche extraeuropea, in stretta relazione con l'eccellenza delle produzioni agroalimentari tipiche, le bellezze naturalistiche e paesaggistiche e le tante ricchezze culturali, etniche e storiche di questa affascinante regione di frontiera, ma anche di consolidata interazione multiculturale.

La Regione Friuli Venezia Giulia fin dal lontano 1989 dispone di una specifica normativa per la regolamentazione del comparto agrituristico, quando una legge regionale – la n. 10 – ne favorì uno sviluppo veloce, ma piuttosto disordinato. Tale normativa è stata migliorata significativamente con la successiva legge regionale 25/1996, la quale ha messo ordine al comparto, apportando importanti innovazioni quali l'obbligo per gli operatori agrituristici della frequenza di un corso di formazione professionale, la determinazione del numero massimo per i posti tavola e per i posti letto, la fissazione del numero massimo di giornate annue del periodo di apertura dell'attività di ristorazione, l'attività

di vigilanza sulle strutture agrituristiche operanti in regione.

Con l'approvazione del regolamento di attuazione della legge regionale 25/96 si definirono altri aspetti fondamentali della materia, come l'introduzione dei parametri di calcolo per la determinazione del tempo lavoro agrituristico e la determinazione dei criteri per la classificazione dell'ospitalità agrituristica, espressa in "margherite" (in luogo delle "stelle" degli alberghi), mentre nel 2011 è stato approvato un nuovo regolamento che ha parzialmente rivisto i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività agrituristiche, adeguandoli ad una realtà sempre più complessa ed articolata. Va inoltre ricordato che nel 2004, con una legge regionale, l'attività di vigilanza sugli agriturismi è stata assegnata all'ERSA.

Va però riconosciuto che il grande sviluppo registrato dall'attività agrituristica in tutte le regioni italiane rende sempre più opportuna una classificazione ed un'identificazione omogenea delle strutture agrituristiche sul territorio nazionale, garanzia di chiarezza per i fruitori dei servizi offerti, ma anche valido strumento per una più efficace promozione dell'agriturismo italiano a livello internazionale.

Già la legge 20 febbraio 1996, n. 6 – Disciplina dell'agriturismo – ha stabilito che le Regioni uniformano ai principi fondamentali contenuti nella legge medesima le proprie normative in materia di agriturismo, fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, che provvedono alle finalità di cui alla predetta legge in conformità allo statuto di autonomia ed alle relative norme di attuazione, ma questa legge non prevede ancora una classificazione e un'identificazione grafica omogenea degli agriturismi italiani.

Dopo un'articolata concertazione Stato – Regioni, il Ministero delle politiche agricole e forestali ha varato il decreto 13 febbraio 2013 "Determinazione dei criteri omogenei di classificazione delle aziende agrituristiche", con il quale viene altresì approvato il "Marchio nazionale dell'agriturismo italiano", corredato della linea grafica di immagine coordinata che include il modulo grafico di indicazione della classificazione, espressa in "girasoli", mentre le modalità di applicazione del Marchio nazionale vengono stabilite con un successivo decreto del 3 giugno 2014, con il



Da sinistra: il Marchio nazionale dell'agriturismo italiano; il "girasoletto", simbolo grafico per la classificazione delle aziende con ospitalità; un esempio di tabella con Marchio nazionale e indicazione della categoria di classificazione.

quale viene pure istituito il "Repertorio nazionale dell'agriturismo".

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia aderisce al Marchio nazionale dell'agriturismo italiano con la deliberazione di Giunta regionale 22 maggio 2015, n. 734.

In attuazione di tale deliberazione ed in conformità a quanto previsto dall'art. 25 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 0234/pres./2011, ai sensi del quale gli allegati al regolamento sono modificati con decreto del Direttore centrale competente, con il decreto del Direttore centrale delle Risorse agricole, forestali ed ittiche n. 1221 dell' 11 maggio 2016 sono stati sostituiti gli allegati "A", "B" e "C" del predetto regolamento, inerenti rispettivamente il Marchio nazionale per attività di agriturismo, la Scheda di classificazione delle aziende agrituristiche e il Simbolo grafico per indicare le categorie di classificazione delle aziende agrituristiche che offrono ospitalità, con altrettanti allegati, conformi però ai criteri omogenei di classificazione e di indicazione grafica a livello nazionale degli agriturismi italiani.

A conclusione di questo breve articolo, certamente non esaustivo, si può constatare come la scelta di un unico marchio identificativo e di criteri omogenei di classificazione applicati alle aziende agrituristiche italiane risponda alla necessità di creare un'immagine coordinata spendibile sui mercati esteri, per cui il nuovo Marchio nazionale "Agriturismo Italia" diventa uguale per tutti gli agriturismi delle regioni e province autonome che aderiscono al Marchio, salvo eventuali integrazioni apportate dalle stesse, così come il nuovo simbolo grafico identificativo della categoria di classificazione, rappresentato da "girasoli".

La classificazione riguarda le strutture agrituristiche che offrono servizio di ospitalità in camere, appartamenti, agri-campeggio ed i requisiti per la valutazione della categoria di appartenenza delle singole aziende sono sostanzialmente omogenei su tutto il territorio nazionale.

Una serena visione di pecore al pascolo su uno degli estesi altipiani ondulati alpini e prealpini di cui è ricca la nostra regione. L'agriturismo contribuisce in modo efficace a far conoscere ed apprezzare l'ambiente rurale con tutti i suoi prodotti agroalimentari tipici e gli splendidi paesaggi agli abitanti delle aree più urbanizzate.

Per maggiori informazioni sugli argomenti evidenziati in questo articolo, come pure sull'attività agriturbistica in generale e sulla relativa normativa, è possibile contattare i dipendenti regionali in servizio presso la Sede ERSA di Gorizia di seguito indicati.

Mauro Compassi

tel. 0481 386526
e-mail: mauro.compassi@ersa.fvg.it

Anna Toffano

tel. 0481 386249
e-mail: anna.toffano@ersa.fvg.it

